

Piattaforme online e lavoro mediante piattaforma Italia

- ✓ ✗ Definizione giuridicamente vincolante di piattaforme online
- ✓ ✗ Registro specifico delle piattaforme online
- ✓ ✗ Normativa specifica applicabile alle piattaforme online
- ✓ ✗ Le piattaforme online sono considerate datori di lavoro

Sulla base del **Decreto legislativo del 2015** (modificato nel 2019), le piattaforme digitali sono ritenute programmi informatici e procedure di aziende che, indipendentemente dal luogo di costituzione, organizzano attività che implicano la consegna di cibo a domicilio, fissando al contempo il prezzo e determinando la modalità di «esecuzione del servizio».



+100

I lavoratori italiani hanno accesso a **più di 100 piattaforme di lavoro online.**

1,000,000



700,000

Secondo una ricerca condotta dalla Fondazione Ing. Rodolfo De Benedetti nel 2018, si stima che il numero di lavoratori sia **compreso tra 700.000 e 1 milione.**



Il numero delle operazioni delle piattaforme globali operanti in Italia è notevolmente aumentato negli ultimi due anni.

deliveroo

Uber Eats

Glovo?

foodora

Takeaway.com

Ad esempio, il settore del food delivery è dominato da cinque piattaforme internazionali: **Deliveroo, Glovo, Foodora, Uber Eats e Takeaway.com.**



Nel **2018**, diverse piattaforme attive in questo comparto (MyMenu/Sgnam, Domino's Pizza e Winelivery) hanno firmato a Bologna un accordo su base volontaria. Sulla base della «Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano» sottoscritta a Bologna, indipendentemente dallo status lavorativo, tutti i lavoratori sono tutelati dalle discriminazioni, hanno diritto all'uso trasparente dei dati, nonché a 10 ore di assemblea retribuita, ai pieni diritti sindacali e al salario minimo nel particolare settore.

La Carta è articolata in quattro Capitoli che riguardano le disposizioni generali, il diritto all'informazione, il diritto alla tutela - tra cui retribuzione equa, salute e sicurezza, protezione dei dati personali e diritto alla disconnessione - e il sostegno da parte della pubblica amministrazione. La carta non è vincolante e solo i firmatari sono tenuti ad osservarla, su base volontaria.

Nel **2020**, le confederazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, e Just Eat hanno firmato un altro accordo riguardante i lavoratori, fissando delle disposizioni nell'ambito del Contratto collettivo nazionale del lavoro - settore Logistica. I rider del settore del food-delivery che lavorano per Just Eat ora avranno accesso a una retribuzione equa, possiederanno diritti dei lavoratori e godranno di una tutela in ambito sociale e della salute e sicurezza.



Nel **2019**, la Regione Lazio ha adottato una legge riguardante tutti i lavoratori digitali, stabilendo l'accesso alla formazione, l'obbligo di fornire dispositivi di protezione conformi alla disciplina in materia di salute e di sicurezza sul lavoro e il risarcimento dei relativi costi di manutenzione, il divieto del modello «pay-per-task», e l'obbligo di fornire un'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.



Nel **2018**, il Tribunale del Lavoro di Torino si è pronunciato a favore di Foodora, sostenendo che i «rider» fossero completamente liberi di accettare o rifiutare le richieste di consegna di cibo a domicilio dalla piattaforma, riconoscendo la natura autonoma del rapporto di lavoro, e non subordinata.



Nel **2020**, un lavoratore Glovo che era stato disconnesso è stato riconosciuto come un dipendente.



Nel **2021**, il Tribunale di Bologna ha riconosciuto i lavoratori della piattaforma Deliveroo come dipendenti in un procedimento in cui la piattaforma Deliveroo ha licenziato senza giustificato motivo un lavoratore sindacalizzato sulla base di un algoritmo Deliveroo.